

20 Luglio 58

(. G.

Ho ricevuto le tue due lettere e te ne
ringrazio. Sono afflittissimo della piaga che
hai presa le cose, colpa in massima parte
dell'errore vostro per terra e per mare
prima e dopo l'arresto del Monteur.

Ora la Prussia dichiara d'accettare l'armi-
stizio. L'Italia evidentemente non l'
può rifiutare e fare altrettanto. Se per
ventura l'Austria accetta con essa,
non c'è più rimedio. La guerra sarà
cattiva per noi e per la Francia.

Sarà pessima all'interno. Io per me
non so spiegarvi le operazioni militari
nostre. Più ci penso, meno ci capisco.

Ma ho l'animo smaggrito, angosciato.
Sento una profonda umbratura d'essere
Italiano. Ora dobbiamo aspettarci che si attribuirà
alla nostra diplomazia la colpa di Generali, degli
ammiragli e di tutti i punti.

Ho scambiato sin le ratifiche della convenzione
Montaur. Ho scritto d'ufficio proponendo
al Gran Cordone per Parigi, contro la convenzione
della L. d. O. per te e le decorazioni ufficiali
per Pretolungo. La cosa è intesa con Frongedakling.
Spero che non torgeranno ostacolo di costì, tanto più
che ho fatto scrivere anche a Molarat perché
del conto suo faccia la domanda per Parigi.

Quando tornerai? Fiumi. A piacere di
dirmi quando io potrò richiamarti qui con
un telegramma?

Se l'ambasciatore si conchiuderà, i negoziati per
la pace avranno luogo a Parigi, e spero quindi
che avremo Visconti qui. Goltz ha detto all'
Imperatore che la Prussia desiderava che i
negoziati avessero luogo a Parigi.
Sarà una buona pace per noi, ma in verità
la guerra fu più imperabile ancora.

Le tendenze più generali qui sono per
una guerra contro la Prussia. Io prevedo
che ci si verrà forse fra uno o due anni.
Avrebbe scoppiato prima se non ci fosse stata
l'offesa degli Schirppi.

Salute caramente V. V. V.

Adoro di cuore

tuo affetto
M.

fr. S. Ricordat. di
postarmi in Manzoni, in
Pisa, in Gisti, in Carrer,
in Alceardi, in Leopardi, etc.